

RUDOLF STEINER

**CALENDARIO DELL'ANIMA
ANTROPOSOFICO**

Edizione italiana stampata
a solo scopo di studio

Questo lavoro è riservato a singole persone o
gruppi di studio che vogliono avere un
approccio iniziale al Calendario dell'anima col

Confronto dei commenti
attualmente esistenti

Questo librettino si affianca al lavoro
“ALLA NOLLI MANIERA” – 34

Commenti presenti

Commento al Calendario dell'anima di Rudolf Steiner Maestro Claudio Gregorat	1
Quaderni del Gruppo di UR	3
Sguardo sul "Calendario dell'anima" di Manfred Krüger a cura della Casa di Salute Raphael	4
Traduzione italiana del testo inglese commentato da Eleanor C. Merry (da un dattiloscritto)	5
Traduzione e commento a cura dell'Arca della Vita, coordinamento di Enzo Nastati	6

Commento al Calendario dell'anima di Rudolf Steiner
Maestro Claudio Gregorat

24 – 30 novembre - 34^a - Sentimento del sé-Volere

*Sentire vivificarsi nell'interiorità
l'antico (dono) misteriosamente custodito
con l'essere proprio risorto a nuovo:
deve riversarsi nell'opera esteriore della mia vita
risvegliando forze universali
e divenendo, imprimere me stesso nell'esistenza.*

Per poter porre in atto la propria partecipazione al divenire del mondo, si deve richiamare al cuore, alla volontà ed alla mente, quanto è venuto vivificandosi nell'anima, dopo la luce che l'ha rischiarata e che si conserva in essa come un antico dono del passato. Ora questo va unito al sentimento di sé stesso, risorto nello spirito, al volgere dell'equinozio di primavera. Colmo di forze universali, l'uomo deve riversarle nelle opere che la sua personalità compie nella vita, per vivificarla. E così, dare all'esistenza una nuova impronta, che scaturisce dalla posizione creante e nuova raggiunta: posizione di unione e collaborazione cosciente ai destini del mondo.

26 maggio – 1 giugno - 8^a - Pensare

La forza della luce continua a crescere in conserva con la forza creante vita del divino nella natura e nel mondo.

Il pensare, svanito nei fulgori della luce, si riduce a vita di immagine e di sogno. Ma questo è necessario se l'Essere divino si deve unire all'anima. Ridurre al silenzio la forza del proprio pensare personale: e rifugiarsi modestamente in un'esistenza di

sogno, nella quale la coscienza si apre e si svuota per accogliere l'Essere divino.

Quaderni del Gruppo di UR¹

24 - 30 Novembre

Arcano l'Antico Dono
con il Proprio Essere risorto
sentir vivificarsi nell'Interiorità:
deve, risvegliando Cosmiche Forze,
riversarsi nell'Opera Esteriore della mia Vita
e, divenendo, improntare me stesso nell'Esistenza.

La “Luce Innata” (l'Antico Dono) e la “Luce sul Sentiero” (il Proprio Essere risorto), unificate, possono integrarsi nelle forze vitali (vivificarsi). In termini meno simbolici, M. Scaligero dice²:

“Mediante l'animazione del pensiero, egli [il praticante] può trasferire la coscienza di sé al livello delle forze aspatiali che, come forze vitali o eteriche, simultaneamente veicolano il pensiero e hanno il potere di strutturare formalmente il corpo fisico”.

In quanto aspatiali, tali forze non sono limitate dall'organismo fisico e, in tal senso, possono anche dirsi “cosmiche”. Il loro controllo cosciente può portare ad un altrettanto cosciente potere strutturante della forma esteriore e del suo operare. La percezione stessa del tempo si trasforma, giacché si partecipa ad un divenire speciale, nel quale si può lasciare l'impronta del vero essere nell'esistenza.

Ciò comincia a verificarsi quando il praticante “è libero dallo spazio e ha una iniziale percezione del tempo puro, cioè del tempo non come trascorrimento, bensì come durata”.

¹ it.scribd.com/document/139047547/14-R-Steiner-Calendario-Animico

² Massimo Scaligero, “La Relatività del tempo e il destino” in Reincarnazione e Karma, Roma 1993.

Sguardo sul “Calendario dell’anima”
di **Manfred Krüger**
a cura della Casa di Salute Raphael

Sentire misteriosamente vivificarsi nell’intimo l’antico ricordo in sé risorto.

Risvegliare dovrà cosmiche forze e riversarle nelle azioni esteriori della mia vita, improntandomi nell’esistenza in divenire.

Io mi sono donato e sono stato gratificato con il Nuovo. Poi mi sono rivolto verso l’interno: ora trovo il risultato di attività passate, quanto è conservato del passato.

Rinforzato nell’intimo, posso creare il nuovo, se quanto è conservato del passato risveglia in me forza universale. Quello che è conservato del passato non viene ricordato, ma vivificato.

Il nuovo è il vecchio, ma in una nuova forma. Il mondo mi è donato, io posso configurarlo.

Io fui, ora, nell’essere, divento pieno di mistero.

Traduzione italiana del testo inglese commentato
da **Eleanor C. Merry** (da un dattiloscritto)

Sentire dentro di me, misteriosamente, sussultare il dono antico in sé risorto; questi dovrà risvegliandosi, versare forze cosmiche entro il mio operare e, divenendo, imprimere me stesso nell'esistenza.

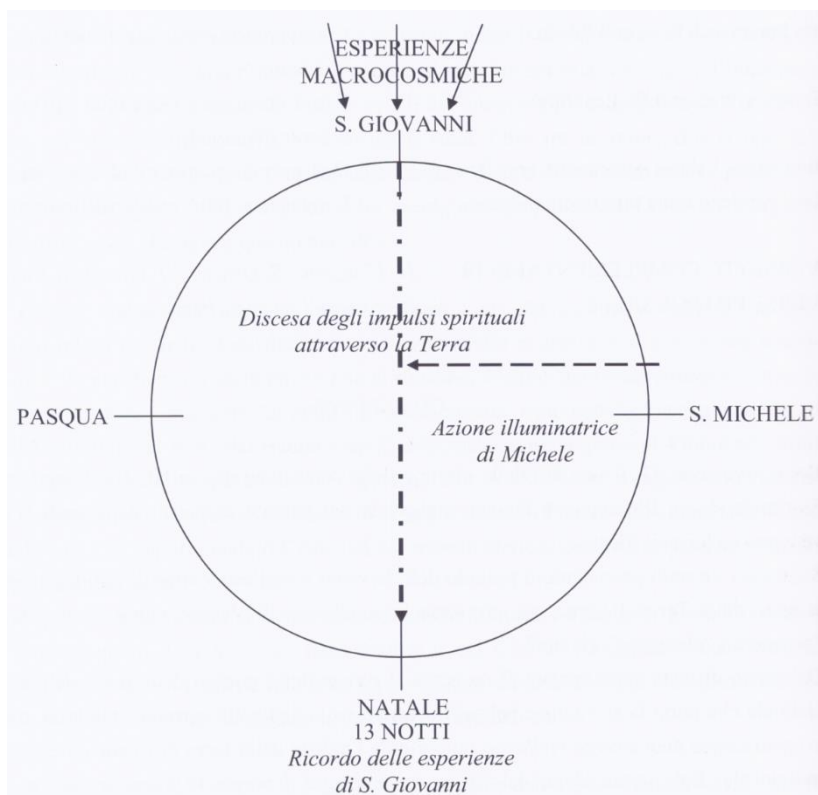
Senza la cenere affondata nella terra dal fuoco del sole, la nuova vita della natura vegetale non potrebbe svilupparsi. Nelle profondità della terra è preservato e metamorfosato tutto quello che appartenne al fiorire delle scorse stagioni. E preparando la propria resurrezione dal vecchio, giacciono le forme archetipe che sono l'eterno vivente Io della creazione della natura.

Là si risvegliano le forze cosmiche per fluire nuovamente in una nuova vita esterna, imprimendo il loro essere nell'esistenza.

La grande metamorfosi lavora in segreto.

La pianta e l'uomo trovano qui la loro profonda rassomiglianza.

stagionale, per cui ora ci colleghiamo con il suo aspetto di volontà. Questa vivificazione micheliana prelude all'Iniziazione



che potremo conseguire a Natale.

Con *colmo di mistero sentire* si intende il sorgere in noi delle esperienze accolte durante il periodo di S. Giovanni, i cui frutti sono ora disponibili in noi (vedi figura). Il Guardiano di tutti i misteri è Michele ed Egli ne *conserva* i frutti *dal passato*. Il loro contenuto può ora sorgere in noi e giungere a coscienza nel pensiero.

Con i primi due versi siamo quindi nel Penare, la facoltà dell'anima del pensare in cui riemerge il passato in noi (fino a quello pre-terrestre).

Con il proprio essere nuovamente vivificato, questo è l'Io Superiore che ora si prepara a nascere in noi.

L'Io che scende coscientemente nel corpo eterico (depositario della memoria), determina il sorgere dei ricordi individuali prima ed universali poi. La forza che l'Io attiva per coscientizzare il ricordo è la base del processo dell'Iniziazione nel Tempo o nell'Interiorità.

Esso riversa: ossia l'Io Superiore, risvegliatore, riversa le *forze dei mondi* nel nostro agire. La forza dei mondi è la forza, l'azione, di Mariam. Si giunge così anche alla comprensione mariana del passo. Infatti Venere è anche la rappresentazione delle forze mariane-virginali nel mondo planetario. A suo tempo, Venere si è staccata dalla Terra, ed è ad essa ancora profondamente legata. Le forze di vita e amore che la Terra accoglie dal Sole, permeano ed attraversano la sfera terrestre e risalgono poi al Sole individualizzate dall'Uomo. In ciò si scorge l'agire delle forze di Venere che le accoglie, le elabora e le ridona al Sole. Da ciò nasce l'azione di Venere, la devozione, la venerazione, la contemplazione ed il suo frutto: la religiosità (intesa come *religere*, ricollegare al divino).

Questi due secondi versi rappresentano il Sentire, la seconda facoltà dell'anima, la facoltà collegata al sistema ritmico.

Nell'operato esteriore ..., ossia nel nostro dare, partecipare, offrire alla vita, e *imprimendoci*, così Io posso imprimere la mia azione (libera in quanto individualmente ed amorevolmente elaborata) nell'evoluzione: questi ultimi sono i due versi legati alla Volontà.

L'esistenza è in "divenire", cioè non si ripete uguale a sé stessa, ma si eleva in una spirale che evolve. Così Michele suscita interiormente l'uomo nuovo che, nel corso dell'anno, Gabriele condurrà a vita manifesta: il Gesù in noi. L'evoluzione, così rinnovata, riceve l'impronta dell'Uomo.

Siamo all'inizio dell'Avvento, la rinascita della Vita, che avverrà a Natale con la nascita dell'Io Superiore, del Gesù in noi.

Qualcosa in noi (del nostro passato) riemerge e viene vivificato verso il fuori, grazie all'azione portataci da Michele ed essa deve imprimersi nell'esteriore affinché sia proficua per l'evoluzione spirituale. Ciò può avvenire dopo che l'Io Superiore ha vinto il Drago in noi.

Un processo analogo vale anche per il *karma*: il *karma* emerge in noi, ne prendiamo coscienza, lo pareggiamo e quindi possiamo sviluppare *karma* positivo per aiutare l'evoluzione spirituale dei mondi.

Nel versetto complementare (il 19) troviamo il "seme" di questo versetto. Nel polare (l'8) troviamo l'unione con il divino che ci permetterà di cogliere i pensieri cosmici e quindi determinerà il ritirarsi del pensare individuale.

Questo versetto si potrebbe sintetizzare nell'espressione: **"Quanto ricevuto nel passato, ora, grazie all'agire di Michele in me vivifica il futuro"**.